



**Zenobia. Bambini,  
Famiglie e Comunità  
Educante in nuovi  
Spazi di Desiderio**



# Indice

<b>01. Introduzione</b>	<b>2</b>
Introduzione Dina Taddia, Consigliera Delegata di WeWorld	3
Introduzione al Progetto a cura di CADIAI	5
Il Progetto	6
<b>02. 4 spazi dedicati ai più piccoli</b>	<b>7</b>
Bologna	8
Cardito	16
Cosenza	22
Piombino	28
<b>03. Andamento del progetto</b>	<b>32</b>
Brevi cenni sull'andamento del progetto	33
<b>04. Conclusioni</b>	<b>34</b>

# 01. Introduzione

## Introduzione

*Dina Taddia, Consigliera Delegata di WeWorld*

Gli ultimi anni più dei precedenti ci hanno insegnato quanto il nostro mondo sia fragile. Le crisi si sono susseguite senza sosta: recessioni economiche, la pandemia da COVID-19, l'escalation delle emergenze climatiche, i conflitti armati che sembrano non avere fine. Di fronte a questi scenari, le disuguaglianze sociali ed economiche sono cresciute in modo drammatico, colpendo soprattutto le persone più vulnerabili.

Tra queste ci sono i bambini e le bambine più piccoli, che nonostante la loro fragilità e il loro diritto a essere protetti restano spesso invisibili agli occhi della società e delle istituzioni, come tutte quelle famiglie ancora chiuse nel paradigma sociale per cui la cura dei figli è responsabilità e impegno unicamente della donna.

Il **progetto Zenobia** si occupa proprio di queste famiglie con l'obiettivo di garantire che i diritti dei bambini e delle bambine siano non solo riconosciuti, ma realmente protetti e valorizzati con una particolare attenzione ai più piccoli, coloro che ancora non hanno voce ma che hanno il diritto di essere ascoltati. Il nostro impegno è quello di creare un ambiente in cui possano crescere, svilupparsi e aspirare a un futuro sereno, in una società che li veda e li consideri protagonisti.

I bambini nella **fascia d'età 0-6 anni** sono tra i più esposti ai rischi legati alle crisi che abbiamo vissuto e che continuiamo ad affrontare. Questi anni decisivi per la loro crescita sono stati segnati da privazioni, limitazioni e incertezze, soprattutto per coloro che vivono in situazioni di povertà materiale e educativa, con scarse opportunità di uscire dagli spazi ristretti delle case o dei quartieri in cui vivono.



# Introduzione al Progetto

## a cura di CADIAI

Se vogliamo costruire un mondo in cui lo sviluppo dei più piccoli non sia ostacolato dalle disuguaglianze, dalla povertà o dalla deprivazione, ogni bambino deve avere le stesse opportunità di realizzare il proprio potenziale e di farlo crescendo in luoghi ricchi di stimoli e di opportunità di sviluppo psico-fisico. Costruire questi spazi, fisici e sociali, crea le condizioni perché anche le madri, che hanno tutto il lavoro di cura, possano avere maggiori opportunità per costruirsi una vita più indipendente e autonoma.

Il progetto *Zenobia* nasce da questi presupposti e si sviluppa in quattro territori dove la copertura del welfare pubblico è insufficiente e inadeguata, dove la necessità di risposte sociali è alta.

Il progetto *Zenobia* è un viaggio che inizia dall'ascolto delle famiglie, degli educatori, delle comunità e insieme a loro abbiamo lavorato per rimuovere tutte quelle barriere, dalla povertà educativa all'assenza di welfare, che impediscono uno sviluppo reale e incrementano il senso di esclusione sociale.

Costruiamo spazi sicuri, dove i bambini possano imparare, giocare, crescere in armonia con i propri pari. Promuoviamo programmi educativi che mirano a colmare le lacune lasciate da un sistema che non sempre è in grado di rispondere alle loro esigenze.

Questo report non è solo una raccolta di numeri e di risultati, ma il racconto di questo viaggio fatto di volti, storie, emozioni. È la testimonianza di come, con il giusto sostegno, anche i bambini e le bambine più vulnerabili possano aspirare a un futuro diverso. Allo stesso tempo è un richiamo all'azione: non possiamo permetterci di restare immobili. Dobbiamo agire ora, per garantire che ogni bambino e ogni bambina in Italia, indipendentemente dal luogo in cui nasce o dalla sua condizione sociale, abbia la possibilità di crescere felice, sano e sicuro.

Il nostro impegno concreto è la promessa di continuare a lottare per un mondo in cui i bambini e le bambine non siano più invisibili, ma protagonisti del loro futuro. Un futuro che dobbiamo proteggere oggi, per permettere loro di costruirlo domani.

Il progetto **“Zenobia. Bambini, Famiglie e Comunità Educante in nuovi Spazi di Desiderio”** **intende contrastare le povertà educative attraverso l'attivazione di nuovi spazi per l'infanzia e per i genitori con una caratterizzazione polivalente**, attorno a cui ruotano professionisti e professioniste in grado di supportare i nuclei sia sotto il profilo pedagogico-educativo, sia a livello sociale, in connessione con i servizi sociali. Tali spazi, avviati nel 2022 presso Cardito, Cosenza, Piombino e Bologna, intendono intercettare quelle famiglie con bambini in fascia 0-3 e 3-6 anni che per ragioni sociali e culturali scontano una scarsa propensione a rivolgersi ai servizi educativi istituzionali. La proposta intende rafforzare l'empowerment genitoriale attraverso la figura dell'operatrice di comunità educante, dedicata alla **costruzione di reti di supporto intorno alle famiglie fragili in connessione con i servizi territoriali**.

L'idea educativa alla base di Zenobia è mutuata dall'esperienza in Brasile di un'organizzazione partner (Progetto Axè), e ruota attorno ad attività in grado di stimolare gli interessi, alimentare i desideri e promuovere le abilità di minori e genitori.

Le principali motivazioni che hanno animato la nascita di Zenobia sono: la condivisione della funzione anzitutto sociale dei servizi educativi e dell'importanza di concentrare l'intervento su situazioni di bisogno che tendono a sfuggire dal perimetro dei servizi per l'infanzia; la complementarità di competenze diverse e non per forza “tradizionali” in ambito educativo.

Il progetto mira ad una **piena integrazione tra dimensione sociale e dimensione educativa**, adoperandosi per creare e consolidare collaborazioni e sinergie intorno a un'idea di servizio in cui il sostegno alla genitorialità si declina anche come sostegno alla “capacitazione” del genitore in quanto uomo e donna, avendo presente che per sostenere un bambino o bambina nel suo sviluppo è necessario sostenere il genitore non solo in quanto tale ma anche come lavoratore, lavoratrice e cittadino, cittadina. A Zenobia si cerca dunque di riconnettere le famiglie vulnerabili al sistema dei servizi per l'infanzia e accogliere tutte quelle “aree grigie” di bisogno che spesso non hanno modo di essere intercettate.

Il nostro approccio è sistemico, perseguito attraverso la strutturazione di una “comunità di pratica” nazionale, composta dai referenti dei vari enti partner che rappresentano cooperative sociali, associazioni, ONG con competenze ed esperienze complementari, radicate nei propri territori di riferimento, con una forte connotazione educativa e sociale e il comune orientamento a sperimentare un nuovo modello di servizio per l'infanzia basato sull'integrazione tra funzione pedagogico-educativa e lavoro di rete.

Gli spazi Zenobia propongono attività di vario genere diversificate per età, con e senza affido, come ad esempio il massaggio infantile, i laboratori musicali, la psicomotricità, i laboratori di lettura e di arte. La gestione è affidata ad équipe multidisciplinari composte da pedagogiste, psicologhe, counselor, atelieriste, mediatrici familiari e culturali per azioni di sostegno alla genitorialità.

Sono inoltre attivati alcuni punti educativi itineranti presso parchi pubblici, giardini, piazze, spazi di prossimità, in cui i genitori insieme ai bambini e alle bambine possano trovare accoglienza, ascolto e supporto informale da parte delle équipe.

## Il Progetto

Il progetto *Zenobia*, selezionato da **Con i bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, nasce per **prevenire e contrastare la povertà educativa nei bambini e nelle bambine in fascia 0-6 anni**, integrando funzione pedagogica e intervento sociale, per avvicinare e favorire la partecipazione stabile delle famiglie al sistema dei servizi per la prima infanzia.

Con *Zenobia*, infatti, si lavora per aumentare la conoscenza e il riconoscimento del valore pedagogico e sociale dei servizi per l'infanzia, agendo per connettere tutte le realtà che compongono la comunità educante territoriale e, in questo modo, incidere sull'accesso e la partecipazione ai servizi 0-6.

Alla base del metodo educativo proposto c'è l'assunto che nel lavoro educativo con bambini, bambine e famiglie, sia necessario stimolarne gli interessi, alimentarne i desideri e promuoverne le abilità.

Per lo sviluppo del progetto abbiamo scelto quattro territori dove intervenire realizzando questi spazi dedicati ai più piccoli: **Cosenza, Piombino (Li), Bologna e Cardito (Na)**. Sia nel caso di città più ampie come Bologna e Cosenza, sia in quello di realtà più piccole, come Cardito e Piombino, si è scelto di prestare **particolare attenzione alle periferie e ai quartieri dalle dinamiche più complesse**, così da poter avere un maggiore impatto anche sulle comunità spesso lasciate ai margini.

Ognuno dei quattro spazi accoglie bambini e bambine per 20 ore settimanali, prevedendo attività diversificate per la fascia 0-3 e per quella 3-6. Per la **fascia 0-3** le attività includono massaggio infantile, laboratori musicali, psicomotricità, laboratori di lettura e altro ancora. Mentre per la **fascia 3-6**, bambini che già frequentano la scuola dell'infanzia, sono previste attività pomeridiane che offrono esperienze dirette nei musei, biblioteche e parchi, per promuovere lo sport e l'organizzazione di laboratori creativi e teatrali. Fondamentale è il coinvolgimento dei genitori.

Per raggiungere il maggior numero di famiglie, oltre alle azioni di promozione del progetto, sono stati attivati punti educativi itineranti presso parchi pubblici, giardini, piazze, spazi di prossimità, in cui genitori con bambini in fascia 0-6 possano trovare accoglienza, ascolto e supporto informale da parte dell'équipe di professionisti, pedagogisti, psicologi, counsellor, atelieristi, mediatori familiari e culturali per azioni di sostegno alla genitorialità presenti in ogni spazio.

A beneficiare delle attività non sono solo i bambini e le bambine coinvolte ma anche le famiglie. In quanto tra gli obiettivi del progetto c'è anche l'empowerment genitoriale, in modo da fornire ai genitori strumenti e strategie per una migliore comprensione e connessione con i loro figli/e.

## 02. 4 spazi dedicati ai più piccoli

# Bologna

Gestito da: CADIAI Cooperativa Sociale

A Bologna, lo spazio Zenobia si trova nel **quartiere Navile**: uno dei quartieri più vecchi della città, dove vivono un sacco di famiglie bolognesi e dove, progressivamente, si sono insediati tantissimi stranieri. A primo impatto si presenta come un quartiere popolare, con numerosi alloggi di edilizia residenziale pubblica. All'interno del quartiere si distingue in particolare la zona Bolognina, la più interculturale di tutto il capoluogo, in cui i minori stranieri al di sotto di 15 anni sono oltre il 38% (rispetto alla media del 17%). È, infatti, il quartiere con la più alta di incidenza di bambini in fascia 0-5 anni. In quest'area esistono bisogni correlati a situazioni di svantaggio socio educativo che non confluiscono ai servizi sociali e, dunque, rischiano di restare in un'area grigia, esclusa da interventi e opportunità: le famiglie composte da coniugi con figli sono 5.560; quelle composte da madre sola con figli a carico sono 2.763; quelle composte da padre con figli sono 586. Pur na-

scendo come quartiere povero e periferico, negli anni sono stati portati avanti numerosi progetti per l'integrazione, per i bambini e per l'infanzia trasversalmente, a sostegno della genitorialità.

Tra le motivazioni che hanno portato alla scelta di Bologna come territorio d'intervento, c'è la presenza di un contesto favorevole, poiché la regione Emilia-Romagna si è sempre distinta positivamente per l'importanza riconosciuta ai servizi 0-6, soprattutto rispetto ad altre regioni di intervento dello stesso progetto. I servizi per la prima infanzia a Bologna sono molti, tuttavia, le liste d'attesa per l'accesso ai nidi restano estremamente lunghe. Questo comporta che spesso bambini e bambine rimangano esclusi dalle graduatorie. A causa anche della riconosciuta importanza dei nidi e alla conseguente voluminosa richiesta di accesso. I servizi per la prima infanzia sono, inoltre, rilevanti per i servizi sociali territoriali, poiché



svolgono un ruolo di monitoraggio, prevenzione e accompagnamento di famiglie vulnerabili. Spesso però, queste famiglie, non sono inclini ad affidarsi ai servizi educativi tradizionali per motivi culturali o scelte personali. Ed è qui che entra in gioco Zenobia.

Il lavoro di Zenobia a Bologna è, infatti, soprattutto quello di andare ad **intercettare queste famiglie che formalmente sono iscritte ai servizi educativi ma non li frequentano**. Spesso capita che le famiglie in questione non ne capiscano il senso e l'importanza, preferendo accudire i propri figli e figlie a casa ma privandosi, e privandoli, così di importanti momenti di socialità e integrazione.

Tra gli obiettivi di Zenobia c'è quindi quello di avvicinare le famiglie ai servizi istituzionali per la fascia 0-3 anni. Mentre per la fascia 3-6 il servizio è rivolto a bambini e bambine che frequentano normalmente i servizi scolastici ma non partecipano ad altre attività e vivono un possibile impoverimento culturale: vanno a scuola, tornano a casa e non si affacciano ad altre opportunità.

Anche il preciso collocamento dello Spazio all'interno del quartiere Navile è stata una scelta mirata: grazie alla sua posizione strategica va ad intercettare **famiglie con background migratorio** che hanno maggiori difficoltà nel riconoscere l'importanza dei servizi per la prima infanzia e che talvolta prediligono un'organizzazione familiare all'interno della quale il ruolo di cura dei più piccoli è delegato alle madri o/e ai fratelli e sorelle maggiori. Il tentativo è di avvicinare queste famiglie con cautela, facendo capire loro che potrebbero vivere esperienze meravigliose attraverso Zenobia, permettendo così ai bambini e alle bambine di **uscire dalla condizione di povertà educativa e culturale** in cui si trovano, cosa che ad oggi avviene con difficoltà, o per la mancanza di fiducia o la mancata conoscenza delle procedure burocratiche necessarie per l'accesso ai servizi per l'infanzia.



Il confronto e l'interazione tra pari è fondamentale nell'età infantile, anche nella formazione del carattere e nello sviluppo di un proprio approccio relazionale. Senza questo, i bambini e le bambine finiscono per crescere senza riuscire ad interagire al meglio con i loro pari, rischiando situazioni di marginalizzazione.





**“ Per Aurora e Davide Zenobia è stato un primo passo verso la socialità con altri bambini, anche se con la mia presenza. Li ho visti sereni, hanno iniziato a capire che il gioco si condivide, a piccoli passi. Per me è stato importante”.**

Marilena, mamma di Davide, 4 anni, e Aurora, quasi 2 anni.

Un altro soggetto centrale del progetto sono i genitori, che spesso necessitano di supporto per poter svolgere al meglio il loro ruolo e di un ambiente che permetta e favorisca il confronto e il dialogo con altri genitori e con professioniste.

**“ Mi ha aiutato molto vedere i bambini sereni che giocavano anche in autonomia. Spesso mi sono confrontata con altre mamme su tematiche varie, e anche sulla genitorialità. È stato molto bello”.**

Marilena, 40 anni, mamma di Davide, 4 anni, e Aurora, quasi 2 anni

Come spiega **Alice**, coordinatrice pedagogica del progetto Zenobia a Bologna:

**“ Ciò da cui partiamo nel lavoro con i genitori è il riconoscimento di chi è il proprio figlio: tema complesso e trasversale che stiamo portando avanti nell'ultimo periodo. All'inizio i genitori che frequentavano Zenobia si mettevano in un angolino e chiacchieravano o guardavano il cellulare: nessuno guardava il proprio figlio, anche se lui aveva voglia di essere “visto”. Abbiamo cercato di capire come educarli a giocare insieme, perché gli adulti non giocano più (questo è un dato di fatto). Con le nostre competenze abbiamo provato ad avvicinarci noi a loro e a dare loro degli scopi perché gli adulti funzionano per obiettivi e non per modalità ludiche. Il genitore deve imparare a conoscere il proprio bambino o bambina nei suoi pregi e debolezze”.**

Quanto alle attività proposte interviene **Perrine**, atelierista del progetto a Bologna:

**“ Siamo partite in uno spazio che già esisteva come spazio per l'infanzia del quartiere, una ludoteca tradizionale fatta di giochi di società e materiali di plastica. Come prima cosa abbiamo svolto un lavoro di sottrazione: tornando alla base, allo zero, per ripartire con pochi ma mirati oggetti dedicati ai più piccoli. Centri e zone di interesse specifici per la prima infanzia, cercando di allestire degli spazi che potessero avere diverse funzioni anche nell'approccio con i bambini, piccole isole di esperienze. Si parte dal presupposto che i bambini abbiano esigenze e bisogni diversi anche nel muoversi all'interno dello spazio, e di fare esperienze con i materiali naturali”.**

Anche per i genitori l'utilizzo di alcuni materiali ha un significato:

**“ Alcuni materiali che fanno parte della nostra vita quotidiana non per forza provengono dal mondo occidentale. La scelta dei materiali a Zenobia è mirata, accurata, e tiene conto dei rimandi e delle esperienze che le famiglie ci riportano durante la presenza a Zenobia. Ad esempio, se giochiamo con un setaccio, una mamma originaria dell'africa subsahariana può riconoscere quell'oggetto come ricordo di casa sua. Gli oggetti riportano ad esperienze e vissuti e creano una relazione con l'altrove”.**



**“** Oggi abbiamo giocato con la sabbia, Alessandra si è divertita un mondo. Sono veramente contenta, finalmente ci sono questi servizi. L'altro giorno abbiamo fatto un laboratorio con la creta e si sono divertite tanto. Poi ci sono tantissimi bambini, di nazionalità diverse. Io sono russa, mia figlia è italo-russa. È bello questo scambio culturale”.

Elena, mamma di Sofia, 8 anni, e Alessandra



**“** Nina ha un approccio molto fisico. Incontrare questo spazio in cui lei può usare le mani l'ha sostenuta a sviluppare manualità e precisione. Mi piace l'idea che lei possa sviluppare questo lato artistico e qui ha trovato chi la aiuta a farlo”.

Irene, mamma di Nina, 4 anni

**“** Al pomeriggio siamo tre operatori: uno si occupa di laboratori creativi, uno di accoglienza genitori e racconto dello spazio e il terzo si dedica al sostegno alla genitorialità; ciò prevede, ad esempio, sedersi accanto al genitore, ascoltare quello che succede nella relazione con i figli e portarlo a lasciare le libertà di scelta al bambino, ascoltare le sue difficoltà e individuare insieme le sue soluzioni”.

Vogliamo favorire la creazione di una relazione tra genitori e bambini e bambine che passi anche attraverso la sperimentazione del gioco e della creatività insieme: lo scopo è quello di accompagnare i genitori ad individuare le potenzialità dei propri figli e figlie.

**“** I bambini non restano mai da soli. Tendenzialmente, quando vediamo che il genitore non è direttamente coinvolto nel gioco con il bambino, per esempio se il bambino fa le costruzioni e la mamma si siede e prende il cellulare, ci sediamo accanto alla mamma per capire chi è il suo bambino, cosa sta facendo, quanti anni ha, cerchiamo di coinvolgerla nel discorso su suo figlio e di riportare l'attenzione sulla sua figura all'interno dello spazio di riferimento, per cercare di realizzare l'obiettivo effettivo di agevolare il gioco insieme al bambino e di ritrovare una dimensione in cui lo spazio diventa un momento in cui ci si dedica alla relazione genitore-figlio”.







# Cardito

Gestito da: Cantiere Giovani  
Cooperativa Sociale

È un comune di Napoli, tra i più critici della Campania. Il suo territorio, infatti, è caratterizzato da un indice di vulnerabilità sociale e materiale pari a 105,2, mentre la media italiana è di 99,3. Inoltre, l'incidenza di famiglie con potenziale disagio economico ha un indice pari a 13, quasi il doppio della media campana (pari a 6,7) e quasi sei volte quella italiana (pari a 2,7).

Prima di *Zenobia* sul territorio erano presenti 5 servizi educativi ma quasi nessun servizio dedicato alla fascia 0-3 anni. Ciò non solo comporta che un elevato carico di cura spesso pesi solo sulle spalle delle madri, ma è anche alla base dell'impossibilità di socializzazione per i bambini e le bambine.

Così, sia **per rispondere alla mancanza di asili nido** e quindi sopperire alle necessità dei genitori nella gestione dei figli, ma soprattutto con l'idea di costruire **uno spazio dedicato a supportare i bambini nella crescita** fin dai primi anni, nel Comune di Cardito ha preso forma il progetto *Zenobia*. Ben accolto fin da subito anche a livello istituzionale, vista l'attiva partecipazione del



Comune, *Zenobia* è diventato un punto incontro e confronto importante per tutta la collettività, il centro di una comunità educante, fondamentale sia per offrire alle madri opportunità di emancipazione, sia ai bambini uno spazio di sviluppo e apprendimento in cui relazionarsi con gli altri e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni.



**“ Anche le educatrici sono diventate un punto di riferimento per le famiglie. Si è creato un forte legame di fiducia. Siamo riusciti, attraverso l'impegno quotidiano, a far passare il messaggio che spazi come il nostro non servono solo per rispondere ai bisogni primari dei bambini ma anche per favorirne la socializzazione e promuoverne la crescita in senso più ampio”.**

Meri Buonfiore, coordinatrice pedagogica

A Cardito, *Zenobia* offre, per la fascia 0-3 anni, un servizio quotidiano, molto simile a un “micronido” nella struttura e nell'organizzazione, in cui le operatrici accolgono ogni mattina i bambini. Mentre per la fascia 3-6 anni, quindi per chi già frequenta la scuola dell'infanzia, sono previste attività sportive e laboratoriali nel pomeriggio. Partecipano al progetto tipologie di famiglie molto diverse tra loro, appartenenti a contesti socioeconomici e culturali differenti, a testimonianza dell'universalità e trasversalità del servizio. Tra gli utenti di *Zenobia* c'è sia chi ha bisogno di un luogo in cui lasciare i figli vista l'assenza di asili nido, sia chi sceglie con consapevolezza di offrire al bambino uno spazio di formazione e confronto.

**“ Accogliamo anche famiglie che ci vengono segnalate dai servizi sociali, per un supporto in termini materiali. In quanto il nostro obiettivo è quello di costruire un ponte con le istituzioni e aiutare, chi ha necessità, a affrontare situazioni più delicate”.**

Meri Buonfiore, coordinatrice pedagogica

**“ Zenobia mi ha aiutato a prendermi del tempo per me, con quattro bambini non riuscivo più a farmi una doccia in pace**

Come dimostrano le parole di **Mi-chela**, mamma di 4 figli, di cui le più piccole gemelle, lo *Spazio* offre un supporto fondamentale per le madri che si trovano sole a occuparsi della gestione dei figli per molte ore durante la giornata. Ma è anche un centro di incontro che dà ai genitori la possibilità di integrare tra loro e confrontarsi con figure professionali utili per aiutarli e consigliarli nel percorso di crescita dei propri figli e figlie.





“ **La chiacchierata con lo psicologo ha evidenziato elementi importanti dei bambini. Spesso confondiamo il bisogno con un capriccio. I bambini vivono, come gli adulti, con delle esigenze, che possono essere più o meno importanti per noi, ma hanno la loro valenza e spesso la possibilità di essere soddisfatte. Noi genitori dovremmo imparare a rispondere con azioni e non con reazioni che potrebbero danneggiare il bisogno emotivo del bambino.**”

Giusi, 32 anni, mamma di 2 bambine,  
Penelope, 7 anni, e Moana, 5 anni

Lo spazio è utile a tutti i genitori che per mancanza di posti o per costi eccessivi non sono riusciti, pur volendolo, ad iscrivere i propri bambini/e all'interno dei servizi offerti dal Comune. Come nel caso di **Raffaella**, mamma di Vincenzo che spiega: «Il servizio comunale è piccolo, ho chiesto a scuole private ma era un costo eccessivo, io non lavoro. Ero costretta a tenere mio figlio a casa. Da quando è nato la nostra vita è stata sconvolta, lui è un uragano, non si ferma mai».

Zenobia, però, non è solo utile ad alleggerire il carico di cura dei genitori. È anche un luogo pensato per dare ai bambini e alle bambine la possibilità di riscoprirsi ed esplorare nuovi aspetti del gioco e della relazione tra pari.



“ **Una cosa che ho notato è che quando mio figlio vede gli altri bambini li abbraccia. Li adora, questa cosa prima non la faceva. Forse non era abituato a vedere così tanti bambini o forse ora li vede sotto un altro punto di vista.**”

Raffaella, mamma di Vincenzo



Come dimostrano le parole di **Teresa, mamma di Francesco, 2 anni, e Sara, 4 anni**, tra i tabù che fermano alcune famiglie dal mandare i propri figli in questi servizi, c'è anche il **senso di colpa di “abbandonarli”**. Così tra gli obiettivi di Zenobia, c'è anche quello di supportare i genitori nell'acquisizione di consapevolezza di quanto spazi per la socializzazione e la crescita dei bambini e delle bambine, guidati di professionisti, siano importanti fin dai primi anni di età:

“ **Mi sentivo in colpa a mandarlo a scuola. Poi ho notato che Francesco qui stava benissimo. Non ha mai pianto. Dopo un po', una settimana o due, lui mi lasciava e correva in braccio alle educatrici. Mi auguro di farli crescere non attaccati al cellulare, a tik tok e youtube. Io penso che loro debbano avere la scuola. Purtroppo, Francesco non può continuare qui a Zenobia, compie tre anni. Io spero di riuscire a dare un buon esempio. La scuola non deve essere un parcheggio, deve essere una passione. Le educatrici sono molto brave da questo punto di vista, cosa che non ho trovato nella scuola di Sara.**”



# Cosenza

Gestito da: MOCI Cosenza APS

Il centro storico di Cosenza e in particolare il **quartiere di via Popilia e quello di Gegeri** stanno attraversando ormai da alcuni anni un processo di progressivo abbandono e degrado. Le dinamiche di impoverimento legato alla mancanza di lavoro e opportunità, la rarefazione dei servizi pubblici e privati, l'indebolimento dei legami di prossimità e il disagio abitativo contraddistinguono la vita nel centro storico.

Nonostante esistano dei servizi per l'infanzia, i posti disponibili non sono abbastanza, soprattutto all'interno del centro storico. Tra le ragioni che hanno portato alla scelta di intervenire in questo territorio c'è la presenza di diverse criticità socio-educative, come la bassa scolarità, la carenza di orientamento ai servizi, sia scolastici che sanitari, psicologici e professionali per le classi più svantaggiate, la povertà latente, l'influenza o il rischio dell'illegalità e, infine, l'accompagnamen-



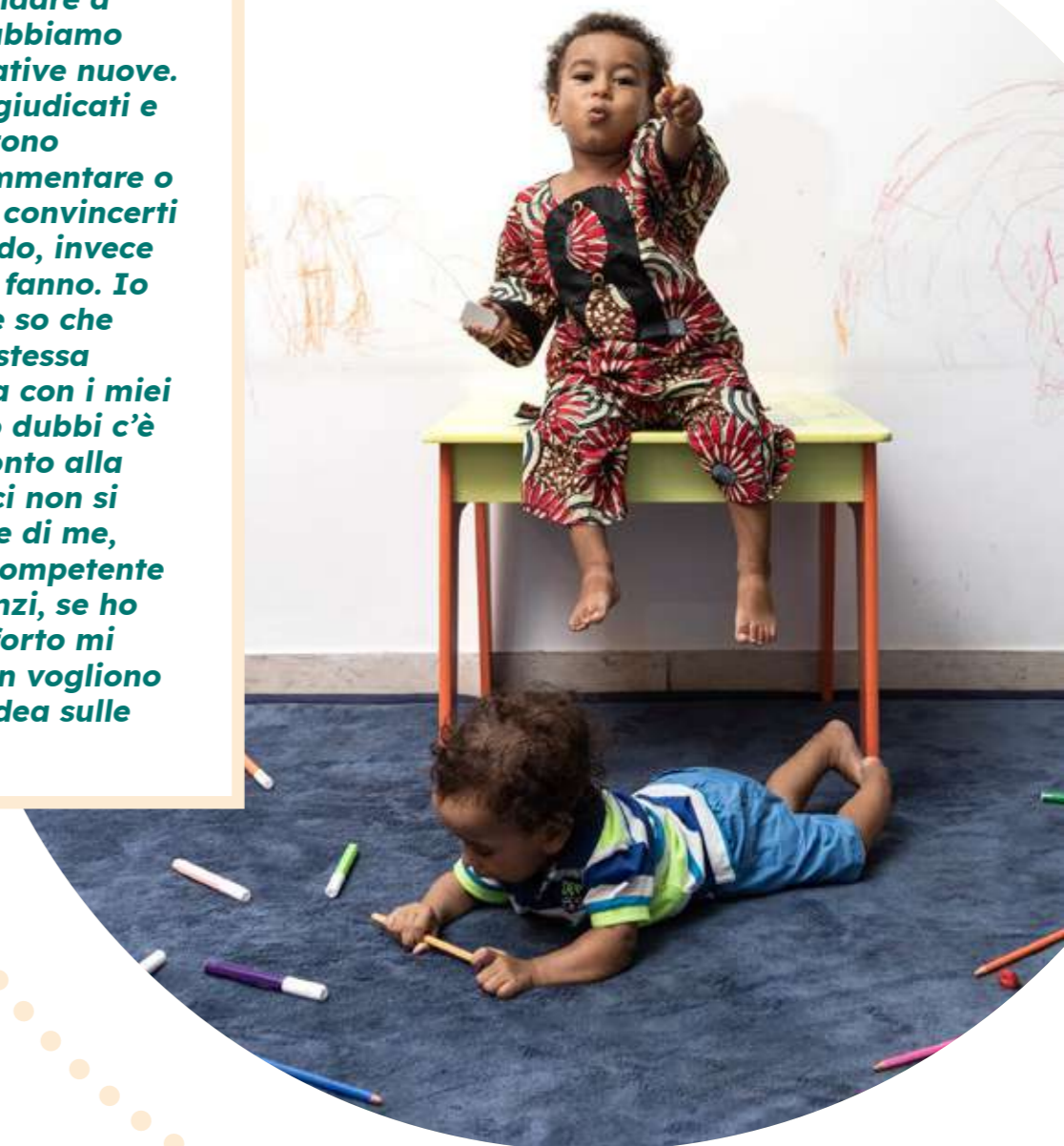
to funzionale al già difficile flusso immigratorio presente sul territorio.

Attraverso lo spazio *Zenobia* vengono raggiunte persone provenienti da differenti contesti sociali e culturali. Per quanto concerne le famiglie con background migratorio le principali difficoltà cui devono far fronte sono: le barriere linguistiche e culturali, la difficoltà ad imparare la lingua italiana che limita molto l'accesso ai servizi, le condizioni economiche precarie, la disoccupazione e la difficoltà di trovare un lavoro regolare, stabile e adeguatamente remunerato, l'isolamento sociale.

*Zenobia* mira ad **accompagnare tutte le famiglie nella fuoriuscita da una condizione di isolamento sociale e discriminazione** - anche di genere - sostenendo le donne e madri nella ricerca attiva del lavoro e nel ruolo educativo. Tante volte anche il timore di essere giudicati e non compresi è un ostacolo al desiderio dei genitori di far partecipare i propri figli ad attività con altri bambini: è il caso di **Caterina, mamma di Rahim, 2 anni, e Iani, 8 mesi**, che negli spazi di *Zenobia* ha trovato un luogo dove essere accolta senza pregiudizi e sostenuta, trovando occasioni di confronto con le nostre operatrici.



**“ Mi piace andare a Zenobia perché abbiamo fatto scelte educative nuove. Spesso veniamo giudicati e le persone si sentono autorizzate a commentare o dare consigli per convincerti che stai sbagliando, invece a Zenobia non lo fanno. Io mi sento serena e so che posso essere me stessa come sono a casa con i miei bambini. Se io ho dubbi c'è sempre un confronto alla pari. Le educatrici non si sentono più brave di me, sanno che sono competente come mamma. Anzi, se ho momenti di sconforto mi incoraggiano, non vogliono farmi cambiare idea sulle mie scelte”.**



Grazie allo spazio **Caterina** ha avuto modo di conoscere altri genitori e in particolare un'altra famiglia, con la quale è nata un'importante amicizia che si è evoluta anche al di fuori degli spazi di *Zenobia*.

Il progetto a Cosenza cerca di sostenere bambini/e e famiglie con vulnerabilità offrendo supporto attraverso attività come **orientamento ai servizi, corsi di lingua, laboratori creativi, attività educative e di socializzazione, proponendosi come luogo sicuro per il confronto e l'integrazione**. Diversamente da altri servizi disponibili sul territorio, le attività proposte a *Zenobia* sono interamente gratuite. Così facendo si contribuisce alla creazione di un ambiente stimolante e inclusivo, favorendo lo sviluppo integrale e offrendo supporto alle famiglie nella gestione della crescita e dell'educazione dei loro figli e delle loro figlie.



**“ Gabriella da quando frequenta lo spazio è più serena, e anche io. Devo dire che la vedo diversa da prima”.**

Annamaria, 40 anni, mamma di Gabriella, 7 anni



**“ Con mio figlio abbiamo partecipato all'attività in fattoria. È stato ancora più bello per lui. Claudio mi ringraziava sempre di averlo portato. Per me è stato emozionante, perché a lui piace stare con gli animali e la natura”.**

Giada, mamma di Claudio, 4 anni



Come spiega l'operatrice **Arianna Fortino**, lo spazio Zenobia a Cosenza offre un doppio servizio:

**“ Funziona come un vero e proprio spazio affido per i bambini nella fascia 0-3 anni. Che vengono da noi tutte le mattine tra le 8.30 e le 13.00. Questo ha consentito a molte madri di avere la mattinata liberà. Per i bambini tra i 3 e i 6 anni invece organizziamo le attività nel pomeriggio tre giorni a settimana. Tra queste ci sono anche le visite alla fattoria didattica, i laboratori itineranti per la città così da avvicinarci alle famiglie, le attività all'aperto”.**

Lo spazio Zenobia di Cosenza, infatti, con l'obiettivo di andare oltre il servizio di babysitting punta a coinvolgere le famiglie dei bambini che frequentano lo spazio. Spronando i genitori a intervenire nel processo educativo ed essere soggetti attivi nell'organizzazione delle attività che riguardano i figli, dalle letture collettive di libri, all'organizzazione di piccoli spettacoli di teatro, ai laboratori che favoriscono lo sviluppo della creatività nella creazione manuale di oggetti.

**“ Dall'anno scorso abbiamo anche iniziato a fare, uno o due volte al mese, attività aperte a tutta la cittadinanza. Per far conoscere anche fuori il valore del progetto. Siamo riusciti a coinvolgere molte persone, diventando così un punto di riferimento per la città”**, spiega ancora Arianna.

Viste le difficoltà anche economiche che molti nuclei familiari del territorio si trovano ad affrontare, gli operatori di Zenobia grazie al supporto del MoCi, il movimento per la cooperazione internazionale di Cosenza, che si occupa di promuovere i diritti e contrastare il disagio sociale in tutte le sue forme, sono impegnati anche nel fornire assistenza alle persone attraverso la distribuzione di beni:

**“ Proviamo a sostenere, nel possibile, una sorta di “distribuzione di beni” donando vestiti, alimenti, attrezzature per l'infanzia a famiglie bisognose sempre attraverso una rete solidale che il MoCI promuove tramite l'aiuto di altre famiglie e degli enti locali”.**



# Piombino

**Gestito da: Associazione Pubblica Assistenza Piombino e Associazione Fraternità Parole e Vita**

Piombino è una piccola realtà in Toscana, regione che si distingue per la promozione dei servizi educativi per la prima infanzia. Tuttavia, quella di Piombino sembra essere una situazione a parte: il **quartiere Cotone-Poggetto** è un ex quartiere industriale, che con il tempo si è progressivamente impoverito tanto da essere oggi considerato "un'area di Crisi industriale complessa", caratterizzata da edilizia povera, degrado, disoccupazione diffusa, presenza crescente di immigrazione e povertà. In situazione di crisi come questa è rilevante il ruolo dei cittadini, che attraverso un tavolo di quartiere stanno lavorando per trasformare il quartiere in un luogo di attivismo civico, integrazione sociale e decoro urbano. Eppure, nonostante il contributo della popolazione locale, il progetto Zenobia in questo quartiere ha faticato a partire.



**Chiara Raugi**, pedagoga e referente di zona del progetto, sottolinea come sul territorio di Piombino,

**“Le criticità siano tante, ma quella che più salta agli occhi è l'assenza totale di servizi. Inoltre, non c'è un collegamento continuo di mezzi pubblici con il centro: questo è un disagio enorme”.**

Tra i bisogni primari individuati c'è quello per minori e famiglie di non restare esclusi: ci sono bambini che amano andare al parco ma non possono farlo perché le madri non hanno modo di accompagnarli, perché pur avendo la patente non hanno la macchina **e non ci sono mezzi pubblici da utilizzare.**

Date le difficoltà determinate dagli spostamenti, in un primo momento è stato il progetto a venire incontro alle famiglie, presentandosi in piazza e portando avanti una campagna porta a porta per farsi conoscere e suscitare curiosità nei genitori.

**“Zenobia aiuta i bambini a esprimersi in un contesto dove effettivamente c'è una povertà sociale enorme, oltre che educativa. Di fatto non ci sono servizi educativi sul territorio; difficilmente i bambini vengono iscritti al nido. Fino ai tre anni, per cultura, vengono tenuti a casa. Di fatto, Zenobia rappresenta un'opportunità per i piccolini per sperimentare qualcosa che sia diverso dalla famiglia. Una condivisione sul territorio di momenti di laboratorio, di atelier, dove gli si mostra cosa succede di fatto all'interno di un nido”**, spiega ancora Chiara.

A dimostrare quanto sia importante il ruolo delle operatrici di Zenobia per tutta la comunità, anche le parole di **Afida, 51 anni, mamma di Aimen, 8 anni:**

**“Hanno fatto un gran lavoro qui al Cotone, perché come prima cosa ci hanno ascoltati. E hanno capito quanto siamo isolati qui, in un altro mondo. Quando vengono ci sono loro, invece, la nostra vita torna normale. I bimbi le abbracciano ogni volta che le vedono. Mio figlio si diverte tantissimo con loro”**

Quella di **Afida** è solo una delle tante vite che le operatrici dei nostri centri sono riuscite a cambiare, offrendo alle donne un sostegno e un luogo sicuro in cui potersi sentire accolte e accompagnate nel difficile viaggio dell'essere genitori.

**Afida** è una donna marocchina di 51 anni, arrivata in Italia nel 2008, da sola, in un momento di crisi. Nel 2011 si è trasferita a Piombino dove, per un mese, ha lavorato come assistente di una signora anziana. Finito il lavoro, non trovando un'altra occupazione, le figlie della signora a cui Afida prestava assistenza le hanno proposto di restare a vivere a casa della signora continuando ad occuparsene. Ancora oggi Afida lavora come badante. Dopo un qualche anno trascorso in Italia, a 42 anni, ha avuto **Aimen, suo figlio.**





**“ È arrivato spontaneamente. È il mio unico figlio, mi sono sposata tardissimo. Io non avevo nemmeno voglia di sposarmi o fare figli, tutto è venuto così, tutto da solo”.**

Quando Afida ha iniziato a partecipare alle attività di Zenobia ha avuto modo di conoscere altri genitori provenienti dal suo Paese e con una storia simile alla sua, costruendo con loro un legame e un senso di comunità che va rafforzandosi con il passare del tempo.



**“ Non siamo né parenti né vicini di città in Marocco, siamo tutti marocchini ma di luoghi diversi. Io vengo da Casablanca. Ci siamo conosciuti qua a Zenobia. Per noi tutti è stato utile. Chi è appena arrivato non sa dove andare, cosa fare. Ognuno, quindi, dà consigli su cosa fare, come comportarsi”.**



# 03. Andamento del progetto

## Brevi cenni sull'andamento del progetto

Benché i contesti di intervento del progetto siano tra loro estremamente diversi, hanno in comune il fatto che **in tutti e quattro gli spazi il lavoro svolto ha contribuito a piccoli ma significativi momenti di integrazione e socialità per bambine, bambini e genitori, dando loro gli strumenti per coltivare le esperienze vissute e le capacità sviluppate con maggiore autonomia e consapevolezza.**

Oltre **500 bambini e bambine** hanno avuto accesso agli spazi Zenobia solo nel primo anno di attività.

Attraverso un percorso di rilevazione del grado di soddisfazione e benessere, è stato possibile giungere a una prima valutazione circa l'andamento di Zenobia, che risulta decisamente positiva.

In particolare, è possibile valutare **i progressi guardando a quattro indicatori**: benessere personale, capacità relazionali, intelligenza emotiva e capacità acquisite. Le attività del progetto hanno contribuito a migliorare, nei minori coinvolti, il benessere fisico, l'interazione in famiglia, a scuola e in altri spazi pubblici e, soprattutto, la loro serenità.

Anche nel caso delle competenze **i risultati sono positivi**: è stato infatti rilevato un miglioramento nelle abilità motorie, manuali e comunicative. L'accesso ai nostri servizi ha poi contribuito a migliorare nei minori coinvolti la capacità di relazionarsi con educatori e educatrici e/o insegnanti, con gli altri bambini/e e con i propri familiari. Infine, il progetto ha permesso di migliorare l'autonomia e la capacità di auto-percepirsi.

Anche i familiari dei minori coinvolti hanno potuto trarre beneficio da Zenobia, è infatti stato rilevato **come le iniziative abbiano migliorato non solo la capacità dei padri e delle madri di interagire, comprendere e relazionarsi con i loro bambini/e, ma hanno spesso portato anche ad occasioni di socializzazione tra adulti** e ad acquisire una maggiore conoscenza del territorio che abitano e delle possibilità che questo può offrire, costruendo anche per loro un concetto di comunità educante della quale sentirsi parte.

Anche **la fotografia** ha avuto un ampio spazio nello sviluppo del progetto. Fondamentale per raccontare i volti e le storie delle persone che sono parte di Zenobia. Come ha spiegato il fotografo **Mattia Crocetti**, «i diritti, le opportunità e il futuro delle persone non dovrebbero dipendere dal luogo in cui si nasce, ma oggi, alcune identità sociali più di altre, sono maggiormente colpite da disuguaglianze e discriminazioni in maniera intersezionale. **A rischiare di rimanere indietro, intrappolate nell'immobilità sociale, sono soprattutto le nuove generazioni. In questo senso, parlare di riconoscere, prima ancora di garantire, il "diritto al futuro" delle nuove generazioni non vuole essere una provocazione, ma uno stimolo a focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti cruciali della dignità delle persone e della responsabilità sociale.** Si dovrebbe poter avere il diritto di essere bambini ovunque ma in Italia non in tutti i territori è possibile garantire un'offerta extra scolastica di qualità: parliamo delle periferie, spesso dimenticate, o dei piccoli comuni dove mancano i servizi e il lavoro di cura spesso grava sulle sole donne. Territori in cui spesso non ci sono prospettive future e le famiglie si sentono abbandonate e senza prospettive».

# 04. Conclusioni

## Conclusioni

Il bambino non è un contenitore vuoto da riempire ma una persona che apprende e conosce in base agli stimoli, alle necessità, ai desideri. È questo l'assunto da cui parte il progetto *Zenobia*, pensato per **contrastare la povertà educativa**, cioè la condizione di privazione della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni, che in Italia imprigiona sempre più bambini, rendendo complessa la costruzione del loro futuro, oltre la carenza di beni materiali.

Con l'obiettivo, quindi, di favorire le opportunità di sviluppo del minore nella fascia 0-6 anni *Zenobia* ha preso forma in quattro città del Paese: **Bologna, Cardito, Cosenza e Piombino**, assumendo caratteristiche diverse in base alle specificità dei territori e ai contesti economico, sociale e culturale di chi frequenta lo spazio.

Perché, per promuovere la crescita libera del minore, per dare avvio al processo di formazione di cittadini consapevoli, non serve la diffusione di un'educazione standard, rigida e preconstituita, ma sono necessarie azioni flessibili portate avanti da professionisti competenti. Educatori, educatrici, pedagogisti, operatrici e operatori **“senza camicia”**, disposti a scendere dalla cattedra e a sporcarsi le mani ogni giorno interagendo, relazionandosi con chi hanno di fronte. Divenendo punto di riferimento, proprio grazie alle competenze e agli strumenti offerti dalla loro professione, dell'intera comunità in cui operano.

«L'educazione scaturisce dalla relazione tra insegnante e alunno, mediata dall'oggetto dell'insegnamento che deve sollecitare lo studente, invitandolo a partecipare senza metodi autoritari», insegnava il pedagogo brasiliano **Paulo Freire**. Lo stesso principio seguono i professionisti di *Zenobia* convinti che per la formazione del bambino sia necessario il supporto di **tutta la comunità educante** con un approccio in grado di oltrepassare il livello assistenziale del servizio e che si focalizzi sull'empowerment della persona. Non solo su quello del soggetto al centro del processo educativo, il bambino, ma coinvolgendo anche i familiari, per sostenerli nel comprendere l'importanza dell'esistenza di spazi dedicati alla crescita dei minori, fin dai loro primi anni di vita. Per spiegare il ruolo centrale che hanno le relazioni umane e i momenti di confronto, nello sviluppo e nell'apprendimento. Per promuovere un processo di consapevolezza che parta dall'assunto per cui **educare alla bellezza e all'arte** significa offrire ai bambini e alle bambine gli strumenti necessari per costruirsi un futuro dignitoso, ricco di opportunità.

Attraverso il coinvolgimento dei genitori nel processo educativo *Zenobia* contribuisce a favorire un processo di cambiamento interno alla società nel suo complesso, che punta a promuovere **l'empowerment femminile e a risanare il gap tra i generi**, a causa del quale con troppa frequenza in Italia il carico di cura e la gestione dei figli pesano soltanto sulle spalle delle donne, bloccando le loro possibilità di crescita personale e lavorativa.

«Una cosa che ho notato è che quando mio figlio vede gli altri bambini li abbraccia. Li adora, questa cosa prima non la faceva. Forse non era abituato a vedere così tanti bambini o forse ora li vede sotto un altro punto di vista», racconta ad esempio, **Raffaella, la mamma di Vincenzo** che frequenta lo spazio *Zenobia* di Cardito, Napoli.

«Zenobia aiuta i bambini a esprimersi in un contesto dove effettivamente c'è una povertà sociale enorme, oltre che educativa. Di fatto non ci sono servizi educativi sul territorio; difficilmente i bambini vengono iscritti al nido. Fino ai tre anni, per cultura, vengono tenuti a casa. Zenobia rappresenta un'opportunità per i piccolini per sperimentare qualcosa che sia diverso dalla famiglia. Una condivisione sul territorio di momenti di laboratorio, di atelier, dove gli si mostra cosa succede di fatto all'interno di un nido», aggiunge **Chiara Raugi**, pedagoga e referente del progetto Zenobia a Piombino. A testimonianza che offrire ai minori, già nella fascia 0-6 anni, la possibilità di uscire fuori dal contesto familiare, di confrontarsi con gli altri e con gli oggetti che costituiscono il mondo, significa offrirgli l'opportunità di crescere a livello mentale, fisico, sociale e emozionale.

Le parole delle operatrici e dei genitori dei bambini coinvolti nel progetto Zenobia dimostrano anche quanto sia la naturale attrazione dell'essere umano verso il bello - che è anche buono, come spiegava il filosofo greco **Platone** - a muovere il processo di apprendimento e dell'educazione nella sua totalità. Perché spinge i bambini e le bambine ad arricchirsi, a confrontarsi con l'altro e il diverso, ad ascoltare, osservare, sperimentare e a avvicinarsi a quanto non conoscono già.



La realizzazione del progetto è stata possibile grazie alla stretta collaborazione tra CADIAI Cooperativa Sociale, AICS Comitato Provinciale di Bologna Aps, Associazione Fraternità Parola e Vita, Associazione Progetto Axé Italia, Associazione Pubblica Assistenza Piombino, Cantiere Giovani Cooperativa Sociale, MoCI Cosenza, Comitato Regionale Anpas Toscana, Comune di Bologna, Comune di Cardito, Comune di Cosenza, Comune di Piombino, I.C. "Via Roma - Spirito Santo" Cosenza, I.C. M. Polo - Galilei Cardito, I.C Don Bosco Cardito, Primo Circolo Didattico di Cardito, Synergia Srl, WeWorld, Specchio Magico Cooperativa Sociale.



**WeWorld** è un'organizzazione italiana indipendente impegnata da oltre 50 anni con progetti di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario per garantire i diritti a tutte le persone a partire dalle comunità più vulnerabili. I progetti di WeWorld - 179 progetti in 26 Paesi inclusa l'Italia - mettono al centro chiunque sia ai margini, geografici e/o sociali, promuovendone lo sviluppo umano ed economico, affinché possa autodeterminarsi e diventare protagonista del proprio cambiamento.

Con oltre 9,7 milioni di beneficiari diretti e oltre 49 milioni di beneficiari indiretti WeWorld si occupa di diritti umani, aiuti umanitari, sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale.

È attiva in Italia, Siria, Libano, Palestina, Libia, Tunisia, Afghanistan, Burkina Faso, Benin, Repubblica Democratica del Congo, Burundi, Kenya, Tanzania, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Nicaragua, Haiti, Perù, Ecuador, Tailandia, Cambogia, Ucraina e Moldavia.

[www.weworld.it](http://www.weworld.it)

**CADIAI** è una Cooperativa Sociale di "tipo A", iscritta al registro delle ONLUS, che realizza servizi di tipo socio-sanitario ed educativo alle persone e fornisce, inoltre, servizi di sorveglianza sanitaria, di sicurezza dei lavoratori e formazione sulla sicurezza alle aziende.

Fondata a Bologna nel 1974, opera prevalentemente nella provincia di Bologna, prediligendo azioni in partenariato con le diverse comunità locali forti della convinzione che il dialogo e lo scambio di idee tra i diversi attori siano il modo giusto per affrontare le tematiche sociali ed economiche. In virtù di ciò CADIAI aderisce sia a Legacoop Bologna che a Legacoopsociali, partecipando ai tavoli che le associazioni di categoria propongono in particolare nel settore sociale.

[www.cadiai.it](http://www.cadiai.it)